

Credo che questo sia il suo concetto.

Ora, se non ci fossero di mezzo considerazioni finanziarie, io potrei aderire all'emendamento dell'onorevole Fiamberti, ma il mettere una prescrizione tassativa, che qualunque piroscifo, che raggiungesse la velocità di 16 miglia, dovesse avere un premio di navigazione tanto forte, da arrivare al doppio, potrebbe far sì, che, non per scopo commerciale, ma per avere questi premi, potrebbe provocarsi la costruzione di un numero tale di piroscifi, che io non saprei valutare, e venir così ad influire sulla finanza in modo molto sensibile. Si tratta di piroscifi che sono necessariamente grandi, che hanno un tonnellaggio grandissimo, e quindi potrebbero raggiungere dei premi molto considerevoli. La formale proposta è tale che lascia al Governo, tenendo conto delle somme che ha disponibili nel bilancio della marina, di limitare il numero a quel tanto che risponda all'interesse della marina militare.

Faccio poi osservare, che sono andato più avanti di quello che hanno fatto gli altri paesi che danno premi.

La Francia aumentò il premio al solo 25 0/0: io sono andato al 50 0/0. La Francia pone per condizione la velocità di 17 miglia e mezza all'ora: io mi sono limitato a 16 miglia, perchè ritengo che imponendo la velocità di 17 miglia e mezzo non si raggiungerebbe lo scopo. Infatti in Francia non si è fatto nessun vapore di questa velocità per prendere questo maggior premio. Quindi, siccome bisogna moderarsi nei nostri desideri, credo di aver fatto molto.

Prego perciò l'onorevole Fiamberti di accontentarsi di questa proposta, che è molto superiore a quella delle leggi vigenti, e, come ho fatto osservare, supera ciò che ha fatto la Francia.

**Presidente.** Onorevole Fiamberti, insiste?

**Fiamberti.** Prendo atto delle dichiarazioni del ministro, e ritiro il mio emendamento.

**Presidente.** Onorevole Leali, insiste Ella nell'aggiunta che aveva proposta?

**Leali.** Veramente la mia aggiunta era tanto modesta che avrebbero potuto anche accettarla. Dal momento che il ministro stesso ha detto che sono pochissimi i bastimenti italiani che portano grano in Italia, avrebbero potuto accettare la mia aggiunta che non poteva recar alcun danno.

Ma poichè non avrei alcuna speranza che

la mia proposta potesse essere accettata, faccio di necessità virtù, prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Brin, che spero non saranno platoniche come ha detto il mio amico Agnini, e ritiro la mia proposta.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Diligenti.

**Diligenti.** Io chiesi, ieri, che intervenisse in questa questione anche l'onorevole ministro di agricoltura e commercio. Si tratta qui di provvedimenti, o di raccomandazione di provvedimenti, i quali perturbano tutto l'ordine dei dazi agricoli. E per conseguenza mi pareva che dovessero intervenire il ministro di agricoltura ed anche quello delle finanze. Ad ogni modo io non avrei intorno a ciò insistito, se non avessi udito le dichiarazioni che io considero molto gravi, dell'onorevole ministro della marina.

Egli ha parlato, come ieri, a nome anche di altri ministri che hanno una speciale competenza e una speciale responsabilità nell'argomento; e ha dichiarato che il Governo, se i dazi attuali sul grano non raggiungeranno lo scopo che si proposero i loro autori; anzi, per dir meglio, che se la cultura del grano non sarà più remunerativa, il Governo s'incaricherà di studiare i provvedimenti atti a renderla remunerativa.

Ora, questo equivale a promettere un dazio di protezione senza limiti, perchè non si può conoscere esattamente la variazione dei prezzi che subirà il grano; ed equivale anche a stabilire la scala mobile, che in nessun paese si è potuta attuare, meno, credo una volta, in Inghilterra.

In Francia è stato detto che la scala mobile è di una assoluta impossibilità; ed il ministro d'agricoltura si rifiutò recisamente di accettarla, perchè disse che, per potere attuare un provvedimento di questa natura, bisognerebbe che il Governo consultasse almeno duecento mercati: lochè non è assolutamente possibile.

Dunque io deploro, senza entrare nel merito della questione, che argomenti di questa natura siano trattati così per incidenza o per sorpresa, e mescolati con leggi con le quali non hanno a che fare.

Ogni cosa io credo debba avere il suo posto; ed una questione di questa importanza deve essere trattata con tutta la ponderazione e con tutta la serietà e molto meglio di quello che non lo sia stata finora. Perchè, pur troppo,